



ISTANZE DI RINNOVAMENTO EDUCATIVO IN EUROPA  
AGLI INIZI DEL XX SECOLO,  
TRA *CLICHÉS* INTERPRETATIVI E NUOVE FRONTIERE DELLA RICERCA\*

di

*Maria Tomarchio e Gabriella D'Aprile*

1. *Educazione Nuova e Scuola Attiva: un variegato e controverso prisma interpretativo*

Un vero e proprio indirizzo di studi è andato configurandosi da un ventennio a questa parte nel più generale contesto dell'attività di ricerca praticata in ambito pedagogico a Catania, un orientamento che ad ampio raggio colloca i propri interessi sul terreno dei modelli del rinnovamento educativo e dell'istruzione presenti agli inizi del Novecento in Europa e per lo più riconducibili al cosiddetto movimento dell'*Educazione Nuova* e della *Scuola attiva*. I contributi offerti e le iniziative intraprese propongono, con occhio critico, un impegnativo riesame dei più scontati protocolli di lettura che a tale contesto sono stati fino ad oggi riferiti dalla quasi totalità degli studi italiani, generando categorie interpretative che, al pari di un filtro, a partire dall'immediato secondo dopoguerra, hanno favorito non soltanto un'inspiegabile quanto arbitraria discriminazione tra le fonti, ma anche una sorta di *vizio* di codificazione in ordine a ciò che in riferimento ad ambiti dell'educazione e dell'istruzione contemporanea siamo soliti ancora oggi, in termini correnti, catalogare quale *nuovo e/o attivo*.

A più riprese ci si è accontentati di costruire facili quadri di lettura del movimento dell'*Educazione Nuova* e della *Scuola Attiva*, giungendo alla conclusione che trattasi di un insieme di correnti di avanguardia educativa, pedagogica, più o meno coerentemente ispirate ad una sorta di puerocentrismo di massima. Ma è questa una chiave di lettura che agevolmente disimpegna (quando non mistifica), che reca in sé peraltro, implicito, un giudizio sull'esistente quale migliore dei mondi possibili. Con apporti diversi nei vari contesti europei, più avanzate linee di tendenza si fanno strada nella ricerca, orientate in direzione

---

\* Maria Tomarchio è autrice del par. 1, Gabriella D'aprile dei parr. 2 e 3.

del definitivo superamento di impostazioni di studio inclini ad assumere forme convenzionalmente accettate e pertanto tendenti a risolvere importanti peculiarità e prerogative di contesto nell'alveo di poco significative generalizzazioni. All'interno di tale indirizzo generale riconduce il proprio impegno un gruppo di ricercatori catanesi il cui filone di studi si vuole per sommi capi presentare in questa sede, operando particolare riferimento ad importanti iniziative promosse presso la sede della Facoltà di Scienze della Formazione.

Su tale fronte di ricerca, per quanto mi ha visto più direttamente impegnata, non pochi input ho ricevuto dagli studi di Leonardo Patanè<sup>1</sup>, docente di Pedagogia e di Didattica dell'Ateneo catanese con il quale ho avuto modo di collaborare a lungo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia e che mi ha introdotto alla prima lettura delle opere di Célestin Freinet. Apparve chiaro da subito ad entrambi, erano i primi anni Ottanta, come non vi fossero trattazioni sull'Autore in lingua italiana che non ne riconducessero, in forma pressoché esclusiva, il contributo alle sue più diffuse tecniche didattiche, in funzione delle quali prendeva corpo il profilo di un pensiero pedagogico a dir poco ridimensionato, sostanzialmente disancorato dal contesto storico e culturale di riferimento, un vero *cliché*. Ad un'attenta osservazione non sfuggono, infatti, le peculiarità di un pensiero pedagogico che soltanto per grandi linee sembra rientrare all'interno di quel grande, piuttosto confuso, contenitore che in Italia siamo soliti definire 'attivismo', presentando carattere del tutto specifico, anche a voler ad esso riferire alcune categorie di lettura ad ampio raggio condivise tra quelle individuate nel 1979, nel corso del Convegno di Rimini su *L'educazione attiva oggi: un bi-*

---

<sup>1</sup> Docente di Pedagogia e di Didattica presso l'ateneo di Catania dal 1974 al 1999 Leonardo Roberto Patanè (1927 Innisfail-2000 Giarre) è protagonista attivo del dibattito per il rinnovamento della pedagogia nella seconda metà del Novecento, cui ha contribuito con un'articolata produzione saggistica e l'attiva collaborazione ad importanti riviste pedagogiche quali «Riforma della scuola», «I problemi della Pedagogia», «Nuova rivista pedagogica», «Scuola e Città», «Il maestro oggi». Per una ricostruzione del profilo del pedagogista cfr. *Prassi didattica e pedagogia relazionale*, cur. M. Tomarchio, Roma, Armando, 2002 e *Leonardo R. Patanè*, cur. M. Tomarchio, in *Enciclopedia Pedagogica 2000*, cur. M. Laeng, Brescia, La Scuola, 2003. Per una vivace ricostruzione in forma autobiografica dell'itinerario percorso cfr. anche L.R. Patanè, *Un itinerario pedagogico sotto il segno della relazionalità*, in *La Pedagogia Italiana Contemporanea*, cur. M. Borrelli, vol. III, Cosenza, Pellegrini, 1996. Sul fronte di ricerca preso in considerazione, tra gli scritti di Patanè, si veda in particolare *Principi teorici per una pedagogia relazionale*, Catania, Muglia, 1975<sup>2</sup>; *Teoria relazionale e insegnamento della storia*, Catania, Muglia, 1977; *Francisco Ferrer y Guardia: origine e ideali della «scuola moderna»*, Catania, Giannotta, 1974; *La formazione di John Dewey nello sviluppo della società americana*, Catania, QP, 1978; *Henry Bouchet e l'insegnamento individualizzato*, Roma, SSE, 1981; *Gino Ferretti*, Catania, Tringale, 1983; *La lotta scolastica in Francia tra '800 e '900*, Roma, SSE, 1985; *Socialismo, educazione femminile e coeducazione dei sessi in Francia tra '800 e '900*, Catania, Istituto di scienze pedagogiche e psicologiche, 1993.

*lancio critico*, vale a dire l'interpretazione dinamico-funzionale della vita psichica e dell'apprendimento, la concezione democratica dei diritti e dei doveri dell'uomo, la pratica cooperativistica, l'educazione del lavoro<sup>2</sup>. Condivide con Freinet la comune sorte di aver visto il proprio pensiero consegnato in forma pressoché esclusiva ad un ambito di riflessione scolastico, e non soltanto in Italia, Roger Cousinet. Freinet e le sue *tecniche didattiche*, Cousinet ed il *metodo di lavoro libero per gruppi*, coordinate minime, profili di un pensiero pedagogico 'semplificato'<sup>3</sup>. Senza entrare nel dettaglio dei tanti aspetti specifici di debolezza ravvisabili nell'impianto di lettura del pensiero e dell'opera di Célestin Freinet e Roger Cousinet (basta considerare lo stato dei lavori in ordine alle traduzioni di importanti saggi ben rappresentativi del pensiero di entrambi i pedagogisti francesi), provo a richiamare l'attenzione, in forma sintetica e su un terreno più generale, intorno ad alcune importanti opportunità mancate dalle tradizionali impostazioni di studio a causa di una scarsa attenzione riservata alle fonti, alle dinamiche evolutive, di un parziale riferimento agli impianti teorici stimati di riferimento<sup>4</sup>.

Un variegato e controverso prisma interpretativo si offre allo sguardo di quanti volessero, al di là delle consuete e ormai scontate formule ipostatizzate, scrutare il contesto del rinnovamento educativo-didattico europeo riconducibile al movimento dell'*Educazione Nuova*<sup>5</sup>. Un maggiore raccordo a livello europeo appare al momento imprescindibile nel lavoro di recupero e di interpretazione

---

<sup>2</sup> Cfr. AA.VV., *L'educazione attiva oggi: un bilancio critico*, Firenze, La Nuova Italia, 1984. Il volume, che raccoglie gli Atti del Convegno di Rimini del 1979, offre una rassegna di contributi di importanti pedagogisti italiani e stranieri. È interessante osservare, tuttavia, come l'impianto interpretativo del testo, che pur intende offrire "un contributo ad una migliore comprensione dell'attivismo, movimento pedagogico così importante per il dibattito culturale", non attinga, né valorizzi fonti, modelli, figure italiane, precedenti il secondo dopoguerra.

<sup>3</sup> Si consideri, ad esempio, come soltanto di recente sia stato riconsiderato il ruolo di *Roger Cousinet* quale fondatore nel 1921 in Francia del movimento dell'*Éducation Nouvelle*, all'interno di ricostruzioni di più ampio respiro che richiamano i tratti caratteristici di una stagione culturale diretta precorritrice di quel movimento che, impropriamente detto «attivismo della seconda stagione», presenta invece, in area francofona, chiari segni dell'emergere della prospettiva delle Scienze dell'Educazione, già fin dalla seconda metà dell'Ottocento. La pista da seguire passa per il razionalismo antievoluzionistico del filosofo André Lalande, che larga influenza ha esercitato sulla filosofia accademica francese, per Émile Durkheim (di entrambi Cousinet fu allievo), per Alfred Binet e la *Société libre pour l'étude psychologique de l'enfant* laddove ricoprì anche funzioni di segretario.

<sup>4</sup> Per una più dettagliata rassegna critica rimando agli Atti del Convegno *Educazione Nuova e Scuola Attiva in Europa all'alba del '900. Modelli, temi, figure*, Catania, 25-26-27 marzo 2010, in corso di pubblicazione presso l'editore Anicia di Roma.

<sup>5</sup> Variamente declinato nei vari contesti culturali e linguistici, *Educazione Nuova* diviene *Éducation Nouvelle*, *Educación Nueva*, *Reformpädagogik*, *New Education*.

di fonti fino ad oggi trascurate, si impone quale strada obbligata. Inimmaginabili le possibili ricadute che sul terreno degli studi italiani è possibile trarre. Per insufficienze nella ricerca è andata infatti attestandosi, nel corso del tempo, la diffusa convinzione che l'Italia non abbia avuto ruolo, non abbia espresso un proprio peculiare contributo nel contesto del fermento europeo che ha portato a maturazione l'articolato panorama d'idee operanti all'insegna dell'Educazione Nuova e della Scuola Attiva in Europa, limitandosi a recepire influenze provenienti ora dal mondo anglosassone, ora francofono, o addirittura quasi unicamente statunitensi.

Non pochi interrogativi pone, in ordine alla funzionalità delle chiavi interpretative adottate, un tale impianto di lettura, a fronte di tanta documentazione attestante l'esistenza in Italia nei primi anni del Novecento di numerose e multiformi scuole all'aperto, di esperienze di educazione del lavoro, di sperimentazione di nuovi modelli per la formazione degli insegnanti, di laboratori di pedagogia sperimentale<sup>6</sup>. Certamente stupisce, nel corso della lettura di due monografie in lingua straniera pubblicate nel 1927, *Las escuelas nuevas italianas* di Concepción Sainz Amor (1897-1994) e *L'aube de l'école sereine en Italie. Monographies d'Education nouvelle* di Adolphe Ferrière (1879-1960), scoprire con quanto interesse agli inizi del Novecento si guardasse fuori dal nostro paese alle *Scuole Nuove in Italia*<sup>7</sup>. Stupisce, convinti come a lungo siamo stati, che «all'imponente movimento mondiale della 'scuola nuova' non abbiamo partecipato o abbiamo partecipato troppo poco per manco di fede e di fervore»<sup>8</sup>,

---

<sup>6</sup> Nel contesto delle ricerche prodotte a Catania nell'ambito delle attività promosse in partenariato con la *Fondation Archives Institut J.J. Rousseau* di Ginevra dal Dottorato di Ricerca *Fondamenti e metodi dei Processi Formativi* segnalò due lavori di Tesi, entrambi in corso di stampa, che accolgono anche inediti di considerevole interesse per la direzione di ricerca fin qui descritta: V. La Rosa, *Modelli, temi e figure della pedagogia sperimentale in Italia*; G. D'Aprile, *Adolphe Ferrière (1879-1960) e les oubliés della scuola attiva in Italia*.

<sup>7</sup> C. Sainz Amor, *Las escuelas nuevas italianas*, num. mon. della «Revista de Pedagogía» di L. Luzuriaga, colección *La Nueva Educación* nùm. XII, Madrid, 1927; alla stessa autrice si devono le prime traduzioni in lingua spagnola di testi di Maria Montessori, di Giuseppe Lombardo-Radice, di Michele Crimi; A. Ferrière, *L'aube de l'école sereine en Italie. Monographies d'Education nouvelle*, num. mon. di «Pour l'Ere Nouvelle» (organo di propaganda della *Ligue Internationale pour l'éducation nouvelle*), 23 (1926). Può essere interessante precisare che l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno ha partecipato alle spese di pubblicazione dell'opera di Ferrière con un consistente contributo economico, pari a 5.000 lire, come si evince dal *Carteggio inedito Ferrière-Lombardo Radice* riportato alla luce dalla dott.ssa G. D'Aprile: «Attendiamo con vivo desiderio di leggere e far leggere questa pubblicazione Sua nelle nostre scuole» scriveva Lombardo-Radice a Ferrière nel 1926. Ferrière considera Lombardo-Radice, uno dei *Trois pionniers de l'éducation nouvelle* (assieme a Hermann Lietz e Frantisek Bakulé) come titola un noto saggio del 1928 del ginevrino stesso.

<sup>8</sup> E. Codignola, *Le scuole nuove e i loro problemi*, Firenze, La Nuova Italia, 1962, pp. 91-92.

stando al giudizio espresso negli anni Cinquanta da un importante protagonista degli studi italiani sul campo quale Ernesto Codignola. Certamente da entrambi i testi in lingua straniera sopraccitati, come da non poche altre fonti troppo a lungo ignorate, è possibile ricavare dati utili ad una più ampia ed articolata documentazione sulle vivaci esperienze di educazione nuova e scuola attiva presenti su territorio italiano agli inizi del Novecento.

«Avant la réforme du ministre Gentile, il ne manquait pas, en Italie, de ces initiatives en matière de méthodes d'éducation de l'enfance que la littérature pédagogique contemporaine appelle *Ecoles nouvelles*»<sup>9</sup>, affermava nel 1926 Giuseppe Lombardo-Radice che certo, al tempo, era tra quanti con maggiore consapevolezza avevano titolo per poterlo affermare. Un Lombardo-Radice sezionato, decontestualizzato, di cui restano in ombra interi capitoli relativi ai contatti intervenuti con la pedagogia ginevrina o spagnola, al ruolo ricoperto all'interno dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, a tante tra le iniziative intraprese a sostegno di «oscuri realizzatori che cercano e studiano senza posa, e che migliorano poco a poco la loro opera educativa nella solitudine delle loro scuole, presenti in gran numero»<sup>10</sup>.

In realtà una vera «Corporation des silencieux», così ha voluto chiamarli Elda Mazzoni, si muoveva in Italia attorno al pedagogista catanese, molti dei quali operavano nel Meridione d'Italia, in condizioni certamente di particolare difficoltà, ma dando vita ad esperienze del tutto peculiari sotto il profilo dei modelli educativi. Ci limitiamo in questa sede a qualche veloce rimando in forma d'apunto che ci appare particolarmente significativo ai fini della ricerca in corso.

Palermo, gennaio 1926: viene fondato il trimestrale «La Nuova Era», in analogia a quanto era accaduto in area francofona con «Pour l'Ere nouvelle», in Germania con «Das werdende Zeitalter», in Inghilterra con «The new Era» (si ha notizia anche di edizioni bulgare e ungheresi). «Un'altra buona notizia che riguarda i nostri amici italiani – scrive Ferrière – Gaetano Arcara del Reale Istituto Tecnico F. Parlatore di Palermo ha annunciato la nascita della *Rivista internazionale di Nuova Educazione* 'La Nuova Era'»<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> G. Lombardo Radice, *L'Ecole active dans la réforme du Ministre Gentile et dans les classes expérimentales dites de différenciation didactique*, in «Pour l'Ere nouvelle», 23, (1926), p. 176.

<sup>10</sup> E. Mazzoni, *Les Ecoles Nouvelle set leur rôle dans la culture italienne*, in A. Ferrière, *L'aube de l'école sereine en Italie. Monographies d'Education nouvelle*, Paris, Crémieu, 1927, pp. 183-184. Allieva di G. Lombardo-Radice, Elda Mazzoni è autrice, nel corpo del testo a cura di Ferrière, di una dettagliata ricostruzione bibliografica dal titolo *Le scuole nuove e il loro ruolo nella cultura italiana*.

<sup>11</sup> A. Ferrière, *Livres et revues*, in «Pour l'Ere nouvelle», 1, gennaio (1926), p. 16. Il Comitato provvisorio di redazione della rivista palermitana, edita dall'Istituto Editoriale Siciliano, era

Heidelberg, Terzo congresso internazionale d'Education Nouvelle, 2-15 agosto 1925: è un siciliano, Michele Crimi, a presentare la prima esperienza di *biblioteca dei piccoli* all'aperto di cui si abbia notizia, promossa dalla locale sezione del *Gruppo d'azione per le scuole del popolo* presso i giardini pubblici Villa 'Regina Margherita' di Trapani, a seguito di più articolate attività di scuola all'aperto avviate a Marsala fin dal 1911 presso una delle undici sedi di Ginnasio Magistrale istituite in Sicilia.

Giugno-luglio 1917: dell'espressione «*école active*» si trova per la prima volta traccia nell'uso che ne fa un anonimo (quasi certamente Bovet) all'interno di una recensione scritta sull'opera di un italiano, del quale si afferma, per l'appunto, che applica «*le grands principes de l'école active*». Si tratta del milanese Maurilio Salvoni, sul quale non è mai stata avviata fino ad oggi alcuna approfondita ricerca<sup>12</sup>.

Ben altra considerazione, specialmente in Italia, avrebbe meritato Maurilio Salvoni che non ha dovuto attendere molto per subire un'opera di pesante rimozione. Non pochi interrogativi gravano sull'imperdonabile silenzio tenuto sulla sua opera. Sebbene Ferrière in visita in Italia nel 1926 si procuri di incontrarlo e ne *L'école active* (1922) lo definisca addirittura «*vétéran de l'éducation nouvelle*»<sup>13</sup>, egli non viene neanche citato nella rassegna *L'aube de l'école se-reine en Italie. Monographies d'Education nouvelle*, né cenno vien fatto alle *lezioni unitarie* da lui tenute fin dal 1909 alla 'Scuola di educazione dell'attività spontanea' fondata nel 1917 a Gazzada (Varese) e all'Istituto Carducci, di cui fu direttore proprio al tempo in cui il ginevrino, in viaggio in Italia, ebbe a visitarlo. Non accontentandosi di osservare a distanza «il movimento di riforma

---

costituito dal prof. Gaetano Arcara e dalla prof.ssa Giovanna Russo. Successivamente, dal giugno 1926, sarà «L'Educazione Nazionale» diretta da G. Lombardo Radice a presentarsi quale *organo di studio dell'educazione nuova*.

<sup>12</sup> È D. Hamelin ad informarci in Id., A. Jornod, M. Belkaïd, *L'école active. Textes fondateurs*, Paris, Press Universitaires de France, 1995, p. 10: «Cette phrase apparaît en conclusion d'un compterendu non signé, présenté sous la rubrique 'livres nouveaux' et consacré à Salvoni (M) - *Una macchia sul muro e altre lezioni*, Milano, 1917, p.46». Per una breve ricostruzione del pensiero e dell'opera di M. Salvoni vedi D. Gasparini, *Maurilio Salvoni*, in *Enciclopedia Pedagogica*, cur. M. Laeng, Brescia, La Scuola, 1994, pp. 10264-10265, V. La Rosa, «*Frugando e liberando l'anima dei fanciulli*». *L'incontro tra Michele Crimi e Maurilio Salvoni*, in *Lo sperimentalismo pedagogico in Sicilia e Michele Crimi* cit., pp. 147-163; G. D'Aprile, *Les oubliés de l'Education nouvelle en Italie (1910-1930)*, in L. Gutierrez (a cura di), *Le cosmopolitisme militant du mouvement de l'éducation nouvelle ou l'impossible communauté d'esprits*, in «Carrefours de l'Education», Paris, Université de Picardie (in corso di stampa); G. Guzzo, *Scuola elementare addio*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, pp. 119-122. Riferimenti a Maurilio Salvoni si trovano anche in M.M. Rossi, *Il Gruppo d'azione per le scuole del popolo di Milano. 1919-1941*, Brescia, La Scuola, 2004, pp. 166-172.

<sup>13</sup> A. Ferrière, *L'École active*, Neuchâtel & Genève, Éditions Forum, 1922, p. 373.

pedagogica»<sup>14</sup>, Salvoni si era recato, tra il 1913 e il 1914, presso numerosi istituti in Belgio, Svizzera, Francia, avendo l'opportunità di conoscere, ed osservare, attivi sul campo, Decroly, Claparède, Joteiko, Ferrière. Sarà Lombardo Radice, che pure non fa mistero della distanza di vedute che li separa, ad incoraggiare Salvoni, nel 1927, a pubblicare i propri scritti in veste di supplemento a «L'Educazione Nazionale», in una raccolta in più tomi dal titolo *Un Ventennio di 'Scuola Attiva'*, reputando che egli fosse, come ebbe a definirlo «l'antesignano della didattica nuova in Italia».

Scriverà Ferrière nel 1928 in «Pour l'Ere Nouvelle»: «La réforme Gentile, qui vise à rendre claire la finalité spirituelle à l'école, a contribué indirectement à mettre dans l'ombre les tentatives qui, comme celle de Salvoni, se préoccupaient de donner une base psychologique aux méthodes éducatives et didactiques propres à mettre l'enfant en mesure de s'élever à une vie spirituelle supérieure; mais l'ouvre de Salvoni-seule représentante en Italie, croyons-nous, du point de vue génétique-sera sans doute reprise en considération quand on se sera convaincu que l'intuition du maître, sans la capacité de détecter et d'apprécier jour après jour dans leur valeur génétique et fonctionnelle les moments de la vie psychique de chaque enfant, ne suffit pas à réaliser dans son essence la finalité éducative et culturelle de la réforme italienne»<sup>15</sup>.

## 2. Pagine inedite di Scuola Attiva in Sicilia

In età recente non sono presenti studi italiani di parte pedagogica che abbiano tentato, con approccio teorico-comparativo, di approfondire l'indagine intorno ai modelli educativi e d'istruzione operanti all'alba del Novecento in Europa nel contesto della stagione di sperimentazione e di rinnovamento pedagogico comunemente ricondotta a categorie quali *Educazione Nuova* e *Scuola Attiva*.

La letteratura di settore offre per lo più studi in lingua francese<sup>16</sup>, di impianto squisitamente storico, che poca considerazione hanno trovato in Italia, e che

---

<sup>14</sup> M. Salvoni, *Per avvicinarci allo spirito e all'ordinamento delle "scuole nuove"*, in Id., *Un Ventennio di "Scuola Attiva". I - Prime attuazioni e note*, Roma, Associazione per il Mezzogiorno Editrice, 1927, p. 42.

<sup>15</sup> A. Ferrière, in «Pour l'Ere Nouvelle», 41, settembre-ottobre (1928), p. 188.

<sup>16</sup> Il riferimento va in particolare alle ricerche di impianto storico-educativo condotte in Francia dal *Comité de recherche in Histoire du mouvement de l'éducation nouvelle en France (1899-1939)* e all'impegno profuso da Daniel Hamelin promotore, durante gli anni Ottanta, del progetto di fondazione e valorizzazione degli archivi rimanenti del noto *Institut J.-J. Rousseau* (conservati alla *Faculté de psychologie et des sciences de l'éducation* (FPSE) Università di Ginevra), che costituiscono, sul fronte internazionale, uno dei siti di documentazione e di ricerca più ricchi e diversificati sul movimento dell'*Education nouvelle*.

comunque forzatamente tendono ad applicare all'intero ambito di riferimento una chiave di lettura interamente dedotta della corrente di area francofona dell'*Education Nouvelle*, che non restituisce, specie se ricondotta al contesto italiano, le molteplici sfumature e i singolari volti, l'irriducibile *fisionomia* contestuale di questa vivace e sfaccettata stagione di riforma e di sperimentalismo nel campo educativo e dell'istruzione che tanta presa ha avuto anche nel nostro paese. A lungo nella ricerca italiana si è confidato nei luoghi comuni, nei mezzi del 'passaparola' e in fonti di 'seconda mano', lasciando che immagini eteree, veri e propri *clichés* interpretativi, si sostituissero a ricostruzioni verificate attraverso uno studio sistematico condotto su fonti primarie. Non è esagerato, né provocatorio affermare, dunque, che ancora oggi alcune esperienze didattico-educative riconducibili al rinnovamento pedagogico italiano di inizi Novecento siano da scoprire ed interpretare. Se si passano in rassegna le principali pubblicazioni scientifiche sul cosiddetto 'attivismo pedagogico' si riscontrano numerose zone d'ombra e non poche lacune. La galleria dei *portraits* dove figurano i grandi pionieri dell'Educazione nuova e della Scuola Attiva (Stanley Hall, Edouard Claparède, John Dewey, Maria Montessori, Ovide Decroly, Pierre Bovet, Roger Cousinet, Adolphe Ferrière, Célestin Freinet) è incompleta. Vengono celebrati i più noti, ma rimangono nell'ombra dell'anonimato personalità emblematiche che hanno scandito a forti rintocchi la storia dello sperimentalismo pedagogico di primo Novecento. È come se si delineassero così traiettorie parallele che pongono in luce figure ed esperienze *oubliés* su cui non è stata riposta fino ad oggi adeguata attenzione.

In direzione di un rinnovato impegno su tale terreno di studi, le ricerche di un gruppo di studiosi catanesi hanno prodotto, nel corso di questi ultimi anni, un allargamento d'orizzonte dell'indagine fino a riconsiderare, in una più documentata veste critica, l'influenza esercitata su territorio italiano, e siciliano in particolare, dai modelli del rinnovamento pedagogico internazionale. Un considerevole recupero di documentazione pressoché inedita, di interessanti documenti d'archivio (rinvenuti in parte presso privati, come nel caso dell'Archivio Famiglia M. Crimi di Pescara, in parte presso archivi pubblici, emeroteche, biblioteche antiche), reca chiara testimonianza della capacità di presa, proprio nel contesto isolano, di avanzati modelli di innovazione e sperimentazione didattica e educativa.

Con l'intento di restituire adeguato rilievo alle vivaci peculiarità siciliane di tale interessante pagina di rinnovamento della cultura pedagogica contemporanea, è stata organizzata il 27 settembre 2006, presso il Dipartimento di Processi Formativi dell'Università di Catania, una Giornata di studi sul tema *Lo sperimentalismo pedagogico in Sicilia nel primo Novecento e Michele Crimi*. L'iniziativa, promossa nel contesto di un Progetto di Ricerca Nazionale



(PRIN)<sup>17</sup>, ha inteso offrire un contributo in direzione del recupero di pagine inedite di pedagogia siciliana, ed in particolare, dell'apporto dell'educatore e pedagogista M. Crimi (1879-1963), figura ingiustamente dimenticata, sebbene attivamente impegnata nel campo dell'innovazione pedagogica e dell'istruzione in Sicilia. Tra gli intenti che hanno animato l'iniziativa anche la prerogativa di inaugurare, con particolare riferimento al contesto italiano, un filone di indagine sul terreno dei modelli della ricerca empirica e sperimentale in educazione tra fine Ottocento e inizi Novecento, attraverso l'approfondimento della tradizione dello *sperimentalismo pedagogico* italiano, al fine di ricostruire possibili nessi ed interrelazioni tra modelli educativi e assunti teorici che hanno operato in passato e continuano a fare da sfondo all'articolato terreno delle pratiche in educazione. I primi esiti relativi a tale interessante fronte di ricerca che, per le numerose implicazioni emerse, continua a profilare interessanti percorsi di approfondimento, sono contenuti nel volume M. Tomarchio (a cura di), *Lo sperimentalismo pedagogico in Sicilia e Michele Crimi* (Roma, Anicia, 2008) che chiama in causa esperienze pedagogico-didattiche del tutto peculiari presenti nel contesto siciliano di inizi Novecento, con ampio riferimento alla sperimentazione del R. Ginnasio Magistrale di Marsala, istituto diretto da Crimi per ben dodici anni (1911-1923)<sup>18</sup>. Il testo in oggetto, che raccoglie le relazioni e le comunicazioni presentate al Convegno, offre spunti significativi che possono rivelarsi funzionali, direttamente o indirettamente, a più articolate ricostruzioni di esperienze di storia dell'educazione italiana non ancora approfondite della ricca stagione pedagogica di poco antecedente la Riforma Gentile (1923). Va puntualizzato, infatti, che il primo quindicennio del secolo, convenzionalmente

---

<sup>17</sup> Nel contesto del progetto di ricerca di interesse nazionale il gruppo di ricerca catanese è stato impegnato sul tema *Immagini della formazione giovanile tra le due guerre in Sicilia*.

<sup>18</sup> Il disegno di legge istitutivo dei Corsi Magistrali presentato alla Camera dei Deputati nel giugno del 1911 dal Ministro Luigi Credaro (1860-1939) intendeva offrire risposta a due istanze fondamentali del complesso problema della formazione magistrale. Da un lato, sopperire alla carenza di *Scuole Normali* sul territorio istituendo, ove queste fossero mancanti, corsi magistrali biennali in comuni sedi di ginnasio isolato, statale o pareggiato. Dall'altro, riformare la proposta formativa tradizionale e migliorare il livello culturale dei maestri, consentendo l'accesso ai Corsi esclusivamente ai licenziati ginnasiali e modificando i programmi in direzione di una maggiore apertura alla pratica d'insegnamento. I corsi sono istituiti tra luci ed ombre per effetto della legge del 21 luglio 1911. Il Regio Corso del Ginnasio Magistrale di Marsala, biennale e promiscuo (secondo le indicazioni di legge), avvia la propria attività a Marsala il 2 dicembre 1911. Un dato relativo alla prima distribuzione su territorio nazionale delle sedi di R. Ginnasio Magistrale appare immediatamente significativo: la regione che conta il maggior numero di sedi è proprio la Sicilia, dove prenderanno vita ben undici R. Ginnasi Magistrali, resi tutti operanti nell'arco di un triennio dal primo avvio dell'esperienza. Cfr. M. Tomarchio, *Un'esperienza di educazione integrale in Sicilia: il Regio Ginnasio Magistrale di Marsala*, in *Linguaggi dell'educazione e paradigmi possibili in pedagogia*, cur. S. Salmeri, Troina, Città Aperta, 2007.

definito 'età giolittiana', può essere considerato per il mondo pedagogico un vero e proprio spartiacque culturale: per i processi di espansione dell'istruzione e della scolarizzazione; per l'evoluzione culturale del corpo insegnante; per la diffusione di un modello moderno d'istruzione intesa quale potente volano per l'elevazione sociale del popolo; per i profondi legami che vengono ad annodarsi, a più livelli, fra istanze di modernizzazione della vita sociale e processi formativi. Proprio in questa stagione può essere collocata l'opera educativa di M. Crimi, che si farà acuto interprete, in una realtà culturale e territoriale ben definita, quella della provincia trapanese, di precise istanze di rinnovamento in campo educativo e nell'istruzione. Nell'arco di un decennio il siciliano, infatti, in linea con le componenti e i caratteri peculiari del movimento pedagogico internazionale, sarà promotore di numerose iniziative d'avanguardia educativa non solo presso il R. Corso Magistrale, ma pure presso le istituzioni sussidiarie ed integratrici che attorno ad esso sorgeranno. L'Educatario-Ricreatorio Garibaldi, la 'Pro- Infantia', lo Schedario degli obbligati, le Colonie estive, il Corso Popolare ed il Corso Integrativo sono soltanto alcune tra le iniziative di rilievo istituite per promuovere un modello di formazione 'integrata', siglato dall'interconnessione-integrazione tra i molteplici luoghi educativi, istituzionali e culturali, presenti sul territorio marsalese<sup>19</sup>.

Attraverso il recupero di esperienze sommerse sono così emersi i tratti poco noti di un profilo di pedagogia siciliana fino ad oggi inesplorato: è stato possibile prendere atto, non senza un certo stupore, di come piste d'indagine conducano ad interlocutori e ad esperienze anche molto lontane dalla Sicilia, a rappresentative realtà internazionali quali il *Bureau International des écoles nouvelles* (BIEN)<sup>20</sup>, la *Ligue internationale pour l'Education Nouvelle*

---

<sup>19</sup> Per un approfondimento in merito all'esperienza del R. Corso Magistrale marsalese e alle istituzioni sussidiarie e integratrici che sorgeranno intorno ad esso Cfr. M. Crimi, *Il R. Corso Magistrale di Marsala e le sue istituzioni*, Marsala, Società Industriale Tipografica, 1914; Id., *Il R. Corso Magistrale di Marsala e l'Associazione "Pro Infantia" di Marsala*, Marsala, Società Industriale Tipografica, 1921.

<sup>20</sup> Fondato da Ferrière nel 1899, su suggerimento di Edmond Demolins, il BIEN avvia la propria attività istituzionale con il duplice scopo di censire tutte le esperienze educative condotte all'interno delle nascenti *écoles nouvelles* e stabilire rapporti di scambio e di supporto scientifico tra diversi istituti educativi, favorendo così la valorizzazione e la diffusione delle loro esperienze. Cfr. lo *Statuto-manifesto* del BIEN da cui si evince la linea programmatica: «établir des rapports d'entraide scientifique entre les différentes Ecoles nouvelles, de centraliser les documents qui les concernent et de mettre en valeur les expériences psychologiques faites dans ces laboratoires de la pédagogie de l'avenir». Può essere utile precisare che M. Crimi prenderà contatti con il BIEN (cfr. lettera di Ferrière a Crimi del 25 aprile 1919, Archivio Famiglia Crimi, per la traduzione in italiano del volume di Ferrière *L'hygiène dans les écoles nouvelles*, Zürich, Zurcher & Furrer, 1916).

(LIEN)<sup>21</sup> e il noto centro di ricerca psico-pedagogica *Institut J.J. Rousseau*<sup>22</sup>; è emerso il profilo di una pedagogia siciliana interprete di modelli innovativi, presente con il proprio contributo anche su importanti riviste straniere del tempo, quali «Pour L'Ere Nouvelle» (organo di propaganda in area francofona della *Ligue International pour l'Education nouvelle*)<sup>23</sup> diretta da A. Ferrière o la «Revista de Pedagogía» (*órgano en España de la Liga Internacional de Educación Nueva*) fondata a Madrid nel 1922 da L. Luzuriaga<sup>24</sup>. L'indagine condotta su Crimi ha permesso così di allargare in maniera significativa lo scenario di ricostruzione, animandosi per vivacità di correlazioni, riferimenti, suggestioni, fino a comprendere, all'orizzonte, anche altri pedagogisti ed educatori dimenticati. All'interno della fitta rete di rapporti in cui si muove l'opera educativa del pedagogista siciliano molteplici rimandi conducono sì ad illustri personalità della pedagogia del tempo come Adolphe Ferrière, Maria Boschetti-Alberti, Giuseppe Lombardo-Radice, con cui era in contatto epistolare, ma pure a figure poco note, quali Maurilio Salvoni (1879-1933), David-Levi Morenos (1863-1933), Achille Sclavo (1861-1930), Ersilia Majno-Bronzini (1859-1933), le sorelle Rina Nigrisoli (1885-1966) e Ida Nigrisoli (1891-1965), Ugo Pizzoli (1863-1934), Giovanni Modugno (1880-1957), Lorenzo Luzuriaga (1889-1959); figure non tanto giudicate di scarso rilievo dalla letteratura corrente, quanto piuttosto

---

<sup>21</sup> Troviamo testimonianza della presenza di M. Crimi al Terzo congresso della *Ligue International pour l'Education nouvelle* (Heidelberg 2-15 agosto 1925). In tale sede Crimi, unico pedagogista italiano presente tra i rappresentanti dei 28 paesi convenuti, è chiamato da Adolphe Ferrière a portare il saluto a nome dell'Italia e ad illustrare le principali caratteristiche della Scuola attiva di Trapani e in particolare a documentare l'esperienza della 'Biblioteca dei piccoli', avviata per i fanciulli delle scuole elementari. Istituita a Trapani nella primavera del 1925 e annessa alla scuola all'aperto che Crimi aveva fondato il 12 settembre 1923 presso i giardini pubblici di villa "Regina Margherita", l'iniziativa di una biblioteca all'aperto assume carattere di indiscussa originalità sia per l'attività dei laboratori di lettura organizzati sullo sfondo di un orizzonte di profilassi igienica e cura elioterapica per i fanciulli, sia per la promozione di iniziative educative di carattere extrascolastico ispirate ai principi pedagogici dell'Educazione Nuova.

<sup>22</sup> Nel *livre d'or des visites de l'Institut J.-J. Rousseau* (conservato presso il Fonds Général - Archives de l'Institut J.-J. Rousseau, Ginevra) che accoglie tutte gli autografi e le dediche di illustri personalità che hanno visitato il noto istituto ginevrino di scienze dell'educazione, compare in data 15 agosto 1925 la firma dell'educatore siciliano che peraltro partecipa nell'estate dello stesso anno ad un *Cours de vacances* organizzato da E. Claparède.

<sup>23</sup> Per un dettagliato rimando all'esperienza siciliana di M. Crimi cfr. *Rapports présentés au III Congrès International d'Education nouvelle (Voix de quelques pays)*, in «Pour l'Ere nouvelle», 17 (1925) pubblicato contemporaneamente nella versione inglese della rivista «The New Era» edita a Londra e tedesca «Das Werdende Zeitalter», edita a Berlino.

<sup>24</sup> L'interessante volumetto di M. Crimi, *I campi scolastici*, Roma, Associazione per il Mezzogiorno, 1932, sarà tradotto in lingua spagnola e pubblicato a Madrid proprio sulla «Revista de Pedagogía» nel 1932 (colección "La Nueva Educación", XXVII) con il titolo *Los campos escolares y la enseñanza agrícola en las escuelas primarias*.

sto trascurate o per nulla prese in considerazione dalla pedagogia contemporanea, sebbene fossero fattivi promotori di esperienze pionieristiche in ambito educativo.

Le numerose fonti rinvenute offrono così testimonianza di originali forme di sperimentalismo educativo legate a tanti militanti minori, protagonisti di una pedagogia *non accademica*, ma 'sul campo' che, senza ricevere plauso e riconoscimento alcuni, anzi talora colpiti da ostracismo in ragione delle loro idee, hanno contribuito a diffondere, in uno spazio micro-storico, un preciso modello di *Scuola Attiva* con un'identità e delle peculiarità che sono squisitamente nazionali.

L'opportunità di entrare in contatto diretto con tutta la documentazione ritrovata, che reca traccia significativa di alcuni tratti di questa vivace stagione di sperimentazione pedagogica e di ricerca empirica in educazione, è stata offerta ad un pubblico allargato dalla Mostra fotografico-documentaria *Michele Crimi (1875-1963). Pagine inedite di pedagogia siciliana*, inaugurata proprio a conclusione della Giornata di studi presso la Sala della Biblioteca Antica del Dipartimento di Processi Formativi e aperta al pubblico dal 27 settembre al 27 ottobre 2006 (periodo nel corso del quale sono state organizzate numerose visite guidate per scolaresche di ogni ordine e grado e per studenti universitari).

La Mostra è stata allestita in modo da far percorrere un itinerario tematico articolato in più sezioni documentarie: *Michele Crimi (1875-1963): itinerario biografico e la rete dei rapporti; il R. Ginnasio magistrale di Marsala e le sue istituzioni sussidiarie: Educatorio-Ricreatorio Garibaldi; Pro-infantia; Registro degli obbligati; Colonie estive e alpine; Corso popolare e integrativo; Scuole all'aperto; Scuola italo-araba*. L'esposizione ha offerto l'opportunità al visitatore di entrare in rapporto diretto con numerose e eterogenee fonti documentarie: più di un centinaio di foto raffiguranti esperienze educative di avanguardia degli inizi del secolo; un apprezzabile numero di testi in italiano e in lingua straniera ormai di difficile reperibilità; carte private dell'educatore siciliano (appunti autografi; manoscritti e lettere inedite indirizzate a illustri esponenti del panorama culturale italiano); materiale didattico vario dell'epoca; fascicoli di note riviste del tempo («L'Eduzione Nazionale», «Pour l'Ere nouvelle», «Il Vomere», «Revista de Pedagogía», «La Obra»); documentazione di carattere istituzionale (circolari e relazioni ispettive, regolamenti, statuti di istituzioni, verbali di adunanze di insegnanti, fatture relative all'acquisto di materiali didattici, rendiconti sulla vita delle istituzioni). Tra le numerose fonti esposte anche quelle provenienti dal mondo della quotidiana prassi didattica come appunti di lezioni, resoconti di iniziative didattiche, registri delle lezioni, quaderni, diari di scolari, tutti documenti che assumono considerevole valore documentario perché si prestano ad essere sottoposti a molteplici livelli di lettura, al

confine tra diverse discipline: storia della pedagogia e della didattica, storia dell'editoria, storia sociale dell'infanzia, senza dimenticare la storia dei costumi educativi, dell'immaginario degli attori della vita scolastica (pedagogisti, maestri e alunni)<sup>25</sup>.

Anche in considerazione della rinnovata attenzione che la pedagogia contemporanea assegna al contesto dei contributi e delle fonti provenienti dal mondo della professionalità scolastica, è apparso utile far confluire sul catalogo M. Tomarchio, G. D'Aprile, *Michele Crimi (1875-1963). Pagine inedite di pedagogia siciliana* (Acireale-Roma, Bonanno, 2007) quanto della Mostra potesse essere consegnato alle stampe per fare in modo che, in tempi di *facili rimozioni*, vissuti e pratiche educativo-didattiche di significativo rilievo non si dissolvano nell'oblio, ma acquistino valore di *memoria e progetto* al tempo stesso<sup>26</sup>.

Alla luce dei primi dati d'analisi emersi, ulteriori prospettive di studio e di ricerca guardano, come già evidenziato, all'ampio orizzonte degli studi europei, ad una più chiara collocazione delle esperienze rimosse di scuola attiva italiane nel panorama pedagogico internazionale, per operare un confronto allargato, in chiave teorico-comparativa, su *modelli temi e figure* della stagione pedagogica presa in considerazione. L'intenzione espressa dal gruppo di ricerca catanese è quella di offrire un contributo fattivo su un fronte di lavoro partecipato che veda coinvolti studiosi appartenenti a diverse realtà accademiche sicché si possa progredire in maniera significativa nella ricerca sui temi dell'Educazione Nuova e della Scuola Attiva in Europa e creare premesse per la messa a punto di rinnovate categorie di indagine funzionali a più ampie ed documentate ricostruzioni, lungo una prospettiva di funzionale analisi 'integrata'.

---

<sup>25</sup> Negli ultimi anni è certamente maturata in Italia la sensibilità nei confronti della storia della scuola ed è cresciuta l'esigenza di consultare archivi pubblici e privati alla ricerca di materiale documentario vario. Bisogna tuttavia constatare che, purtroppo, molti documenti provenienti dal mondo dell'istituzione scolastica si presentano spesso in pessime condizioni o sono confinati entro le strettoie di scantinati dimenticati: tanta interessante documentazione attende ancora di essere catalogata e resa fruibile per essere pienamente valorizzata. Tale trascuratezza e non curanza non sembra invece riguardare la tradizione della storia dell'educazione e dell'istruzione d'oltralpe, specie di area francofona, dove si registra un interesse significativo per questo genere di fonti, anche in considerazione dell'importanza di approcci di indagine che valorizzino la dimensione microstorica.

<sup>26</sup> Le innumerevoli iniziative promosse da Crimi nel campo dell'istruzione costituiscono ancora oggi un modello di operatività didattico-educativa che merita di essere rivisitato, come sottolineato in occasione del Convegno organizzato a Marsala il 4 aprile 2009, promosso con il Patrocinio dell'Amministrazione comunale - Assessorato alle Attività culturali, la collaborazione di Maria Tomarchio, il Liceo 'Pascasino' di Marsala e il periodico di informazione locale «Il Vomere». Per un resoconto dettagliato dell'iniziativa cfr. «Il Vomere», 7, Marsala 18 aprile 2009, consultabile anche al sito web <http://www.liceostatalepascasino.it/Vomere-112-Crimi.pdf>.

### 3. *L'ampio orizzonte del confronto europeo. Iniziative catanesi*

Nel quadro delle iniziative promosse dal gruppo di ricerca catanese per l'indagine sul rinnovamento didattico-educativo e pedagogico di fine Ottocento-inizi Novecento, un posto di particolare rilievo occupa il Convegno internazionale *Educazione Nuova e Scuola Attiva in Europa all'alba del '900. Modelli, temi, figure* organizzato a Catania dal 25 al 27 marzo 2010, presso il dipartimento di Processi Formativi, nell'ambito delle attività di coordinamento del dottorato di ricerca in *Fondamenti e metodi dei processi formativi*<sup>27</sup>.

Come la stessa formulazione del titolo mette in evidenza, finalità precipua dell'iniziativa è stata quella di approfondire la complessa stagione di avanguardia educativa comunemente ricondotta al movimento dell'Educazione Nuova e Scuola Attiva, attraverso un fecondo intreccio di prospettive, ora orientate alla disamina interpretativa, per meglio comprendere le linee ispiratrici e gli orientamenti teorici del movimento (*modelli e temi*), ora all'indagine storiografica, per la riscoperta di protagonisti (*figure*), educatori e pedagogisti dimenticati, particolarmente attivi sul terreno della diffusione di avanzate idee e pratiche di rinnovamento educativo.

All'interno di un orizzonte ampio per la sua articolazione internazionale, per la varietà e la molteplicità dei caratteri e delle componenti chiamati in causa, per il complesso sistema degli attraversamenti e degli intrecci di ordine storico, sociale, culturale, la dimensione europea del dialogo è da considerarsi opportunità di notevole rilievo per un produttivo recupero/scambio di fonti e testimonianze, anche inedite; preziosa occasione per sollecitare il definitivo superamento di impostazioni di studio che ancora oggi tendono a diffondere *vizi* di lettura che non restituiscono le molteplici sfumature di un movimento eterogeneo e polimorfo, diversificato nel peso e nelle forme nei vari paesi interessati, dai contorni sfumati, la cui definizione è sovente imprecisa perché ricondotta all'interno di forzate generalizzazioni che finiscono per estromettere importanti peculiarità (opzioni culturali e politiche, orientamenti, sensibilità, convinzioni che animano precise scelte educative) di ogni singola realtà nazionale<sup>28</sup>.

---

<sup>27</sup> Per un diretto riferimento agli intenti dell'iniziativa cfr. M. Tomarchio, *Educazione Nuova e Scuola Attiva in Europa all'alba del Novecento. Modelli, temi, figure*, in «I Problemi della Pedagogia», anno LIV, 4-6, luglio-dicembre (2008); per gli abstract degli interventi presentati si rimanda al sito web <http://www.mariatomarchio.it/>

<sup>28</sup> Nell'arco dell'ultimo decennio sono state promosse interessanti iniziative volte a valorizzare le peculiarità di contesto di particolari realtà nazionali quali, ad esempio, il convegno spagnolo su *Reformas e innovaciones educativas: España, 1907-1939, en el centenario de la JAE*, organizzato nel 2007 a Madrid, e la 26<sup>a</sup> sessione dell'International Standing Conference for the

Proprio con l'intenzione di restituire opportuno rilievo alla connotazione squisitamente europea di questa significativa pagina di rinnovamento della cultura pedagogica contemporanea, l'iniziativa ha visto coinvolti alcuni prestigiosi istituti universitari stranieri che ormai da diversi anni, in veste di partnership, offrono la propria disponibilità a collaborare allo svolgimento dell'attività didattica, oltre che di ricerca, del dottorato in 'Fondamenti e metodi dei processi formativi', divenendo così sede di un rapporto di collaborazione scientifica stabile e consolidato. È il caso della *Fondation Archives Institut J.J. Rousseau* (Università di Ginevra), del *Departamento de Teoría e Historia de la Educación y Pedagogía Social* (Università di Siviglia), della *Facultat d'Educació* (Università di Vic-Catalogna), dell'Università svedese di Haraldsbgymnasiet (Falun) e di Avesta Kommun (Avesta).

Articolato in quattro sessioni di lavoro, distribuite nell'arco di tre giornate di studio, il convegno ha preso avvio giovedì 25 marzo presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Catania e ha visto coinvolti numerosi partecipanti appartenenti a diverse realtà: personalità del mondo accademico, insegnanti, pedagogisti, studenti universitari e della scuola secondaria.

Dopo gli indirizzi di saluto da parte delle Autorità Accademiche, M. Tomarchio ha ufficialmente aperto i lavori del Convegno presentando un'interessante relazione introduttiva dal titolo *Educazione Nuova e Scuola attiva in Europa. Un variegato e controverso prisma interpretativo*. Avvalendosi di coordinate di lettura di ordine teorico e storico-comparativo, l'intervento ha inteso collocare la propria proposta di riflessione sul terreno di un'attenta e acuta disamina critica ed interpretativa del dibattito su Educazione Nuova e Scuola Attiva, richiamando l'attenzione su due ambiti di approfondimento: sui modelli che hanno animato il campo della ricerca empirica e delle sperimentazioni in campo educativo durante questa vivace e complessa stagione, le cui matrici teoriche si rintracciano in diverse tradizioni di pensiero (dal naturalismo allo spiritualismo, dal positivismo all'idealismo, dal marxismo al pragmatismo, all'anarchismo); su una serie di educatori e di pedagogisti europei dimenticati, pagine di storia della cultura pedagogica del tempo rimaste celate, affrettatamente rimosse nell'immediato secondo dopoguerra.

Con particolare riferimento alla tradizione degli studi critici condotti in Italia, l'intervento ha sollevato non pochi interrogativi in ordine alla congruità delle chiavi interpretative più diffuse, talvolta sostenute da paradigmi di auto-referenzialità pedagogica. Forse di 'attivismo' si è fin troppo discusso – affer-

---

History of Education dal titolo *L'Education nouvelle, genèse et métamorphoses* che ha avuto luogo nel 2004 presso l'Università di Ginevra con il patrocinio della *Fondation Archives Institut J.J. Rousseau*.

ma Maria Tomarchio – privilegiando l'adozione di registri interpretativi inclini alla 'ipostatizzazione' dell'idea stessa di Educazione Nuova, aprendo ad un 'presentismo senza ritorno', trascurando uno studio approfondito e sistematico condotto su fonti primarie. Scritti in lingua straniera, francese e spagnola in particolare, mai apparsi in traduzione italiana, offrono una ricca e documentata rassegna sulle *scuole nuove in Italia*. Proprio la tradizione degli studi spagnoli ci consegna non pochi dati utili sulle vivaci esperienze di educazione nuova e scuola attiva sorte su territorio italiano agli inizi del secolo, come testimoniano i continui richiami presenti sulle pagine della «Revista de Pedagogía» (1922-1936), organo di diffusione del movimento rinnovatore della *Escuela Nueva* diretto da Lorenzo Luzuriaga, protagonista di spicco del rinnovamento pedagogico internazionale. Anche tra le pagine di un'altra preziosa pubblicazione del tempo, il *Bolletín* della *Institución Libre de Enseñanza*, si trovano numerosi rimandi a figure italiane come Maria Montessori e Giuseppe Lombardo Radice. È stata Isabel Corts Giner (Università di Siviglia) a consegnare all'attenzione dei presenti gli esiti del lavoro di catalogazione e ricostruzione compiuto dal G.I.P.E.S (Grupo de investigación: Recuperación del patrimonio histórico-educativo sevillano) su *La recepción de la pedagogía de la Escuela Nueva en España a través del Boletín de la Institución Libre de Enseñanza (1876-1936)* e sul ruolo ricoperto dall'*Institución libre de Enseñanza* nella diffusione delle nuove tendenze pedagogiche in Spagna e, ad ampio raggio, in Europa<sup>29</sup>.

Lungo il versante di approfondimento del movimento della *Reformpädagogik* è intervenuto Ignazio Volpicelli (Università di Roma Tor Vergata) che ha posto in primo piano alcuni aspetti della 'battaglia nei confronti di Herbart' (come titola un articolo paradigmatico apparso nel 1907 sulla rivista «Die Deutsche Schule») che costituisce, almeno nell'immaginario storiografico, uno dei momenti di coagulo del vasto e complesso movimento di riforma pedagogica. Una 'battaglia' non certamente confinata nei paesi di tradizione e cultura tedesca, ma che tanta influenza eserciterà pure in altre realtà nazionali, espressione di una capacità di presa dentro uno spazio geografico europeo.

---

<sup>29</sup> Per un veloce rimando agli studi di area spagnola condotti sui temi del rinnovamento pedagogico agli inizi del XX sec. cfr.: P. Vila, *Le mouvement de rénovation pédagogique en Espagne* in «L'Éducation» 1, (1916), pp. 30-41; L. Batanaz Palomares, *La educación española en la crisis de fin de siglo*, Córdoba, Diputación provincial, 1982; M<sup>a</sup> I. Corts Giner, *Notas sobre la influencia europea en la renovación de la educación española a principios del siglo XX*, in «Cuestiones Pedagógicas», 4, (1988) pp. 201-211; M<sup>a</sup>T Martin Eced, *La renovación pedagógica en España (1907-1936)*, Madrid, 1990; Del Pozo Andrés, M<sup>a</sup> del Mar, *La renovación pedagógica en España (1900-1939) Etapas, características y movimientos*, En Candeias, E. *Renovación Pedagógica*, V. Encuentro ibérico de Historia de la Educación, Coimbra, Ed. Alma Azul, 2005 pp. 115-159.



A chiudere i lavori della giornata inaugurale i due interventi dedicati a Giuseppe Lombardo Radice, insigne voce del rinnovamento educativo italiano. Ricca di suggestioni la relazione di Francesca Pulvirenti (Università di Catania, *Intuizioni e suggerimenti di Giuseppe Lombardo Radice per una scuola attiva*) che ha acutamente richiamato l'attenzione su due aspetti significativi, strettamente interconnessi: l'*educazione linguistica* e la *didattica critica*, aspetti che possono essere considerati, per l'attualità delle istanze educative e pedagogiche che presentano, quali chiavi interpretative per una riconfigurazione e restituzione storica del vitale apporto del pedagogista siciliano al movimento dell'Educazione nuova e della Scuola attiva in Europa. L'intervento di Gabriella D'Aprile (Assegnista di ricerca di Pedagogia, Università di Catania), sottoponendo ad attenta disamina *Il carteggio inedito A. Ferrière-G. Lombardo Radice (1924-1931)*, ha altresì consegnato i primi esiti di un interessante lavoro di ricerca compiuto su documenti inediti (ritrovati presso Il *Fonds Adolphe Ferrière*, degli Archivi dell'*Istituto J.-J. Rousseau* di Ginevra) che sembrano arricchire gli scenari di ricostruzione poiché riconsegnano aspetti poco noti di un profilo intellettuale e umano ancora per certi versi da 'scoprire', riflesso non soltanto di una vita di scuola e di un vivace fermento culturale e pedagogico, ma anche di una complessa e travagliata stagione storica.

La seconda giornata del convegno, tenutasi presso la sede del dipartimento di Processi formativi, ha visto Franco Cambi (Università di Firenze) proporre una rilettura del movimento dell'Educazione Nuova e della Scuola Attiva alla luce di un'ottica *genealogico-archeologica* che pone l'accento, da un lato, su aspetti *genetici* per meglio fissarne le strutture generative e portanti del movimento e, in parallelo, su aspetti *evolutivi* per meglio comprenderne la varietà, le complesse polivalenze e le differenze riscontrabili nei diversi ambiti dell'agire educativo e scolastico. Alla luce di tale ricostruzione è possibile far 'decantare' le categorie e i modelli messi in gioco dal movimento, per coglierne potenzialità, 'radiografarne' la ricca identità storica e culturale, così da porlo «come modello metodologico (e non solo) per affrontare i problemi scolastici in una società del cambiamento». Entro il medesimo orizzonte di riferimento vede il profilarsi di una complementarità dialettica tra *storicità* e *attualità* Gaetano Bonetta (Università di Chieti-Pescara) che ha proposto una riflessione di carattere storiografico sulla continuità ed il cambiamento in educazione, incentrando l'attenzione sulla nozione di *tempo storico* «che determina le soggettività, le intellettualità, la produzione del pensiero e quindi il fare sociale». In riferimento al movimento dell'Educazione Nuova e della Scuola Attiva, la relazione ha incentrato il proprio *focus* di riflessione intorno ad un'importante distinzione tra due diverse stagioni storiche: quella del primo Novecento, meno conosciuta, che vede la fine intorno alla metà degli anni Venti e quella fiorentina, ben più

nota, del secondo dopoguerra. L'aspetto determinante della prima stagione è quello che chiama in gioco il ruolo ricoperto da educatori e maestri elementari, i grandi protagonisti della diffusione in Italia degli ideali dell'Educazione Nuova, aprendo ad una sorta di peculiare, «rivisitato magistro-centrismo». Proprio il ruolo del maestro, in particolar modo del maestro rurale nel contesto della tradizione dello sperimentalismo pedagogico spagnolo (emblematica la figura del *maestro visitador* come nel caso della già citata Concepción Sainz-Amor), è stato messo in luce da Joan Soler I Mata (Università di Vic - Catalogna) nella relazione dal titolo *Europa en la renovación de la escuela rural en Cataluña y España (1900-1939)*, che ha richiamato l'attenzione sulle peculiarità del modello della scuola rurale catalana e spagnola, tema di notevole interesse (politico, economico, sociale, culturale) che pone in valore una concezione squisitamente educativa dell'esperienza del lavoro.

L'interesse per il tema della scuola rurale trova riscontro nella constatazione che la pratica della coltura della terra abbia costituito proprio nel contesto del rinnovamento in campo educativo, il terreno privilegiato di una profonda, radicata integrazione tra natura e cultura, luogo di importanti esperienze d'apprendimento/apprendistato, sede di risoluzione di conflitti ed esercizio della speranza, per promuovere uno sviluppo armonico/integrale delle potenzialità del soggetto.

Nel corso dei successivi interventi della mattinata non poche figure emblematiche del rinnovamento educativo di primo Novecento sono state richiamate all'attenzione: alcune ben note come Emile Durkheim (A. Criscenti, Università di Catania, *L'évolution pédagogique en France. Durkheim 1904-1905*); altre meno celebri, sebbene di rilievo internazionale, come Beatrice Ensor (1885-1974), pedagogista inglese a capo del movimento *The New Education Fellowship* (M. Muscarà, Università Kore di Enna) e Ellen Key (1849-1926), scrittrice svedese autrice del paradigmatico volume *Il secolo del fanciullo*, saggio sull'educazione dei bambini che ha conosciuto all'alba del Novecento grande notorietà, tanto da essere tradotto in molte lingue (A. Svensson, Università di Karlfeltgymnasium di Avesta - Svezia). Tra i militanti per così dire 'minori', protagonisti di una pedagogia 'non accademica', compaiono il già citato Michele Crimi e il maestro milanese Maurilio Salvoni (1879-1933), dimenticati in Italia, ma noti all'estero per gli originali apporti sul terreno dell'innovazione didattica e educativa (V. La Rosa, Università Kore di Enna, *Esperienze 'rimosse' di scuola attiva in Italia: il contributo di M. Crimi e M. Salvoni*) e anche C. Capasso, direttore didattico e pedagogista di Noto (SR), acuto interprete del rinnovamento dell'*educazione collegiale* in Sicilia (C. Muscarà, assegnista di ricerca in Didattica, Università di Catania). Ha così preso configurazione un articolato quadro di spunti significativi per avviare anche una riflessione entro

una dimensione microstorica; sono emerse non poche testimonianze della capacità di presa proprio su territorio siciliano di avanzati modelli di sperimentazione pedagogica. È il caso della scuola ‘Cesare Battisti’ di Catania, orientata in senso trasformativo sul terreno dell’innovazione metodologica e didattica nell’ottica di una felice combinazione tra cultura *nuova* dell’educazione e istanze di modernizzazione della vita sociale (L. Todaro, Università di Catania). Non poche autorevoli figure inserite nel circuito culturale internazionale promuovono, peraltro, la cultura pedagogico-scolastica siciliana di inizio secolo; tra questi Emanuele Latino (M. Marino, Università di Palermo), docente di antropologia e pedagogia presso l’Università di Palermo, fondatore nel 1879 di uno dei primi musei pedagogici d’Italia, profondamente interessato a temi quali l’igiene, le innovazioni da apportare all’edilizia, gli arredi scolastici; tutti temi sotto vari profili strettamente congiunti ad istanze di rinnovamento sociale nelle pratiche di insegnamento/apprendimento, attraversate da una considerevole varietà di versanti di sperimentazione ancorati a diversi modelli teorici. Sull’echeggiare del movimento positivista profondi nessi connettono la pedagogia sperimentale alla nascente psicologia sperimentale (S. Di Nuovo, Università di Catania) che finirà per influenzare tante istanze di ricerca empirica in campo educativo. La frequente coincidenza di versanti d’indagine, modelli, strumenti, linguaggi diversi daranno luogo a pratiche di sperimentazione e di innovazione pedagogica soprattutto sul terreno dello *studio scientifico* del fanciullo, *leit motiv* dell’ampio processo di rinnovamento educativo tra Ottocento e Novecento, sullo sfondo di un significativo confronto tra pedagogia, medicina, biologia, fisiologia e psicologia.

La sessione scientifica pomeridiana ha permesso di estendere lo sguardo ad importanti organismi internazionali impegnati nella diffusione delle nuove idee di avanguardia in campo didattico e educativo come il *Bureau international des écoles nouvelles* (BIEN), la *Ligue internationale pour l’éducation nouvelle* (LIEN), il *Bureau international d’éducation* (BIE). In tale direzione Charles Magnin, Presidente della Fondation Archives institut J.J. Rousseau (Università di Ginevra), ha presentato una relazione sullo statuto conferito ai saperi scolastici, a partire dalla presa in esame di tre testi emblematici dell’*Education Nouvelle*, apparsi tra il 1912 e il 1928: il celebre testo-programma dal titolo *Un institut des sciences de l’éducation et les besoins auxquels il répond* pubblicato da E. Claparède nel 1912 in occasione della fondazione del noto istituto ginevrino J.J. Rousseau<sup>30</sup>; la prefazione di Adolphe Ferrière al lavoro di Faria di Vasconcellos del 1915 intitolata *Une école nouvelle en Belgique*, in cui è già

---

<sup>30</sup> Cfr. E. Claparède, *Un Institut des sciences de l’éducation et les besoins auxquels il répond* (estratto da *Archives de Psychologie*, t. XII, fév. 1912), Genève, Kündig, 1912.

presente una prima formulazione dei famosi *Trenta punti*, ossia dei trenta criteri che permettono di stabilire se una scuola che si definisce 'nuova' meriti questa denominazione<sup>31</sup>; il testo di Lorenzo Luzuriaga dal titolo significativo *Les trente points caractéristiques de l'Ecole publique rénovée*, pubblicato sulla rivista «Pour l'Ere nouvelle», n. 40 luglio-agosto 1928. Tre documenti interessanti, pressoché sconosciuti in Italia, che assumono grande valore poiché pongono in luce nuovi orizzonti di ricostruzione in ordine al forte nesso esistente, specie nel primo Novecento, tra ricerca empirico-sperimentale in ambito pedagogico e problematiche legate all'istruzione e in particolare al dibattito sullo statuto conferito ai saperi scolastici.

L'ultima giornata del convegno ha visto ancora una volta richiamare l'attenzione su alcune figure paradigmatiche nel quadro del rinnovamento pedagogico per la diffusione delle idee 'nuove', come Celestin Freinet (J. González Montegudo, Università di Siviglia) e Alexander Neill (S. Villani, Università di Catania). Ricca di spunti significativi anche la relazione di Stefano Salmeri (Università Kore di Enna) che, attraverso un percorso di ricostruzione di impianto ermeneutico, ha approfondito il rapporto maestro/allievo nel quadro della cultura ebraica, e in particolare nella tradizione del chassidismo dell'Europa orientale. Estendendo ancora una volta lo sguardo al contesto europeo, sollecitazioni stimolanti sono state inoltre offerte al dibattito da Ariana Mellquist (Università di Falun - Svezia) lungo il terreno *della narrativa svedese per l'infanzia* che si è costituita come un genere letterario dai connotati ben riconoscibili (il fantastico si mescola al comico, ad esempio, nelle storie bizzarre di Pippi Calzelunghe, personaggio creato dalla fantasia della scrittrice svedese Astrid Lindgren) e da María Consolación Calderón España (Università di Siviglia) in

---

<sup>31</sup> Può essere utile precisare, contrariamente a quanto asserito in modo ridondante nelle principali ricostruzioni italiane che fanno riferimento al Congresso di Calais del 1921, che i famosi *Trenta punti* erano già stati abbozzati da Ferrière prima di questa data. In effetti già nel 1915 nella sua Prefazione all'opera di A. Faria de Vasconcellos, *Une école nouvelle en Belgique* (Neuchâtel Delachaux & Niestlé, Paris, Librairie Fischbacher, 1915) a pp. 7-8 si trova traccia di essi: «On m'a souvent demandé en quoi consistait à proprement parler une Ecole nouvelle, ce qui la caractérisait. La définition que j'ai donnée jadis n'a pas suffi à écarter les malentendus [...]. Qu'on me permette de caractériser en quelques propositions l'idéal dell'Ecole nouvelle. Comme tout idéal, il n'est atteint intégralement paraucune ou presque aucune école à moi connue. C'est dire que les 30 caractères que l'on trouvera énumérés ci-dessous ne sont pas requis dansleur totalité pour qu'il soit permis à une école de s'instituer Ecole nouvelle». Il ginevrino segnala che però già nel 1909 aveva tentato di offrirne una prima definizione (cfr. A. Ferrière, *Projet d'Ecole Nouvelle*, Neuchâtel, Delachaux & Niestlé 1909). Contrariamente ai consueti luoghi comuni che riconducono la formulazione dei famosi *trenta punti* a Calais, è bene puntualizzare che la versione più 'elaborata' (e quindi definitiva) sarà pubblicata non nel 1921 ma, solo successivamente, nel 1925 in A. Ferrière, *L'"Ecole nouvelle" et le Bureau international des Ecoles nouvelles*, in «Pour l'Ere Nouvelle », 15 (1925).

riferimento al tema *Las Reales Sociedades Economicas de Amigos del País y la educación*.

Sono stati infine presentati dai giovani dottori di ricerca e dai dottorandi in 'Fondamenti e Metodi dei Processi formativi' due interessanti interventi su due ambiti di approfondimento: Stefano Lentini, *L'educazione alla democrazia nei Trenta punti di Calais*; Teresa Garaffo, *G. Lombardo Radice maestro del dialogo*.

Dalle discussioni e dai commenti espressi in sede di dibattito finale è emersa la proposta di superare, nel contesto della ricerca sui temi dell'Educazione Nuova e della Scuola attiva, gli *steccati localistici* per aprire un dialogo europeo: l'auspicio è che si possa mettere a disposizione su rete diffusa una buona messe di materiali che valgano ad alimentare la ricerca a venire. In tale direzione d'impegno non pochi riscontri, in parte già acquisiti grazie al recupero delle fonti e attraverso i contatti di ordine scientifico attivati sul fronte internazionale, incoraggiano a proseguire. Si profila un promettente filone di studi di estremo interesse che, lungi dall'essere esaustivo e conclusivo, richiede ancora nuove alleanze per aprire nuovi fronti di lavoro animati da cifre di dialettica connessione. Un progetto ambizioso, che si spera potrà lasciare traccia attraverso l'annunciata pubblicazione degli Atti del convegno presso l'Editore Anicia di Roma, quale numero monografico della rivista nazionale «I Problemi della Pedagogia». Una traccia significativa per incoraggiare ancora studi a carattere sinergico, distanti dalle *autostrade lastricate* di 'luoghi comuni'.

#### ABSTRACT

Il saggio riassume in forma sintetica gli esiti del lavoro di interpretazione/ricostruzione di tratti caratterizzanti la complessa stagione di rinnovamento educativo-didattico e pedagogico che va a delinarsi tra fine Ottocento-inizi Novecento, comunemente ricondotta al movimento dell'*Educazione Nuova* e della *Scuola Attiva*. Operando con occhio critico un riesame dei più scontati protocolli di lettura che a tale contesto sono stati fino ad oggi riferiti dagli studi italiani, il testo presenta una veloce rassegna del percorso interpretativo e delle iniziative, anche di livello internazionale, promosse presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Catania, che restituiscono alla letteratura di settore, a fronte di documentazione anche inedita, originali piste di indagine.

This essay summarises the results of a work of interpretation/reconstruction of the characterising aspects of the complex series of educational reforms – didactic and pedagogic that took place between the end of the nineteenth century and the beginning of the twentieth, which led back to the movements of the *New Education* and the *Active School*. By critically re-examining the most conventional approaches to readings that

in this context have so far referred only to Italian studies, the text presents a brief review of the interpretations and initiatives, also on an international level, promoted by the Education Faculty at the University of Catania, that, dealing with unedited documentation, gives the literature of the sector original investigative tracks.